

A detailed section of Michelangelo's 'The Last Judgment' fresco. The central figure is Christ, depicted as a muscular man with a halo, standing on a cloud and gesturing upwards with his right hand and pointing towards the viewer with his left. He is surrounded by a dense crowd of figures, including the Virgin Mary on the left and various saints and sinners on the right. The background is a deep blue, suggesting a sky or a void. The figures are rendered with anatomical precision and dramatic lighting.

I NOVISSIMI: Parusia e Giudizio

Catechesi di Avvento 2022

**...di là verrà a
giudicare i vivi
e i morti** (CCC 668-682)



Cosa significa Parusia?

- Proviene dal verbo greco: **páreimi** (24 volte nel NT) che significa: *Essere presente, ci sono o anche venuta.*

È la presenza del Risorto nella storia e nel cosmo

- Altre espressioni: *epifania, ultimo giorno, apocalisse, giorno del Signore*

- È un irrompere imprevedibile e improvviso, nel mondo, della santità e della sovrana potenza salvifica di Dio, che crea e rinnova, ma determina insieme la rovina di ciò che trova incompatibile con sé, operando concretamente un "giudizio"



Parusia o parusie?

- Già nella *vita terrena* Gesù era la *parusia* del Padre (Mt 1,23: *Emmanuele, Dio-con-noi*)
- Nella *vita della Chiesa* egli è *parusia* continua, essendo con i suoi «*tutti i giorni fino alla fine del mondo*» (Mt 28,20)
- Ma poiché «*passa la scena di questo mondo*» (1Cor 7,31) la *parusia* di Cristo si compirà alla fine dei tempi

Possiamo parlare di «venuta»?

- La *parusìa* è il compimento definitivo della risurrezione di Cristo in noi
- La *parusìa* più che una *venuta* di Cristo al mondo, è un *cammino* del mondo e degli uomini verso la forma di esistenza gloriosa di Cristo Risorto





Fine del «mondo»?

- Nel linguaggio biblico relativo alla «fine del mondo», il termine «mondo» non indica in primo luogo la struttura fisica del cosmo, bensì il mondo dell'uomo, la storia umana
- Mondo e vita umana sono necessariamente legati tra loro: infatti nella Bibbia non sembra concepibile né una vita umana staccata dal mondo, né un mondo senza gli uomini
- Ogni «fine» diventa simbolo anticipatore della fine di *questo* mondo: lo fu la fine di Gesù, lo fu la fine di Gerusalemme, lo è la fine di ogni civiltà, di ogni «mondo»; sarà così fino al termine della storia e del mondo, quando finalmente tutto cesserà

Il ritardo della Parusia

- I primi cristiani insieme ai giudei condividevano una fortissima attesa, fin spasmodica, della *parusia*
- La comunità di Tessalonica aveva raggiunto un livello alto di allerta che «alcuni vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione»
- Pur ordinando loro «di mangiare il proprio pane lavorando in pace», Paolo non nega l'imminenza dell'avvento del Signore: «Il tempo si è ormai fatto breve [...] perché passa la scena di questo mondo» (1Cor 7,29-31)





Il ritardo della Parusia

- Il tema della *parusia* così importante nella prima Chiesa cristiana è andata affievolendosi nella coscienza comune dei credenti.
- Ha inoltre inciso non poco il carattere di paura e di terrore (*Dies ire*) piuttosto che un annuncio gioioso dell'incontro (*Maranthà*)
- Alcuni autori ritengono che, nonostante l'affermazione della gloriosa venuta di Cristo, non si sia ancora giunti ad un'adeguata spiegazione del ritardo
- L'attuale proclamazione di questa verità non sarebbe altro che un frustrante tentativo di dare valore ad un'affermazione erronea di Gesù

Il ritardo della Parusia

- Alcuni autori (Schweitzer, Bultmann, Dodd) parlano di «escatologia realizzata» che non ammette nessuno compimento futuro: l'unico incontro possibile con il Cristo Signore è quello che si dà nella vita e nella morte del cristiano
- Bruner: «Una fede in Cristo senza attesa di *parusia* è come una scala che non conduca in alcun luogo ma che termini nel vuoto»
- La risurrezione ha iniziato un cambiamento globale che la Pentecoste ha cominciato a realizzare. La *parusia* consisterà nella manifestazione di quella gloria che ora rimane nascosta dietro il velo della storia e del tempo. A tutti gli uomini si estenderà la Pasqua nelle due dimensioni che hanno rivestito Gesù: croce e risurrezione

Giudizio e Parusia

- Il giudizio è la pienezza, la definitività di questo incontro salvifico; senza il giudizio, la storia sarebbe prigioniera del limite creaturale e rimarrebbe tagliata fuori dalla compiutezza della verità
- Dire che la giustizia divina è salvifica non significa che è indifferente ai comportamenti umani, come talvolta alcuni pensano: poiché salverà l'uomo comunque, qualunque cosa faccia
- C'è una libertà che non viene tolta nemmeno dalla grazia, anzi che viene valorizzata: il destino finale dell'uomo non viene a lui imposto, prescindendo dalla sua decisione vitale



Giudizio e misericordia

- Un amore che distruggesse il diritto, creerebbe un'ingiustizia, ma sarebbe allora poi solo una caricatura dell'amore. Il vero amore eccede il diritto, è sovrabbondanza che va oltre il diritto, ma mai distruzione del diritto, che deve essere e rimanere la forma fondamentale dell'amore
- Un amore a cui va bene l'amato comunque si comporti, qualunque cosa faccia, è una parodia dell'amore. Per questo l'amore di Dio è esigente e, di conseguenza, la sua giustizia e il giudizio lo sono altrettanto

L'insegnamento di Gesù

- *«Guai a te, Corazin! Guai a te Betsaida! Perché se a Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, r avvolte nel cilicio e nella cenere. Ebbene io ve lo dico: Tiro e Sidone nel giorno del giudizio avranno una sorte meno dura della vostra» (Mt 11,21-22)*
- Più che una minaccia la predicazione della venuta del Regno tende a prendere una decisione, a favorirne l'accoglienza se non si vuole rimanere esclusi
- La vita terrena delle persone sarà esaminata in base al loro comportamento verso il Regno



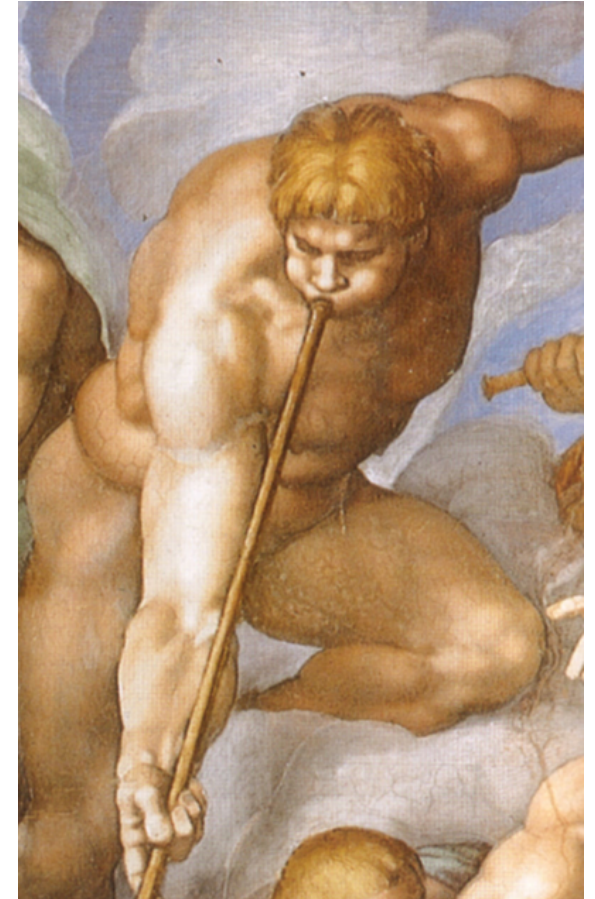


Giudizio come purificazione

- Il giudizio non è altro che la *purificazione dell'io*: verrà tolto tutto ciò che non è autenticamente umano, mentre al contrario tutto ciò che si colloca sul versante dell'umanizzazione verrà conservato
- Il giudizio finale di Dio non è opera di un accusatore imparziale, ma di un Padre amorevole e di un Figlio che ha vissuto l'esperienza umana
- Colui che giudica non è semplicemente Dio, l'Infinito, l'Ignoto, l'Eterno ma piuttosto un Dio Padre che ha affidato il giudizio a Uno che, in quanto uomo, è nostro fratello. A giudicarci non sarà un estraneo, bensì colui che già conosciamo tramite la fede, come uno di noi, che conosce l'essere-umano dal di dentro perché ha sofferto come noi

Giudizio come responsabilità

- Senza l'orizzonte del giudizio l'uomo capitolerebbe di fronte alla tentazione di interpretare la sua libertà come illimitata, mentre è certo che tale libertà si presenta vera nel limite della responsabilità
- Se non vi fosse il giudizio finale, le scelte dell'uomo oggi non avrebbero alcun senso, alcuna direzione, alcun fondamento. Tutto sarebbe indifferente: amare come odiare, farsi prossimo o farsi nemico
- Eliminare il giudizio finale in nome della misericordia divina rischia di fare di Dio un «papà mieloso» o un «papà dissennato»





Giudizio come «autogiudizio»

- Dipende da noi accogliere i doni della *fede*, *speranza* e *carità*. Nella misura in cui mettiamo a frutto questi doni, tracciamo *già ora* il canovaccio del nostro giudizio finale
- Il giudizio divino riconosce ciò che una persona ha fatto, gli orientamenti e le scelte che ha dato alla sua libertà: proclama solo la definitività della responsabilità di ciascuno
- Risulta più chiaro che Dio, nel suo giudicare, non si sostituisce alla libertà umana ma la constata e la rispetta
- Il giudizio non piomba sulle persone dall'esterno ma svela quanto è in loro

Giudizio *particolare o finale?*

- **CCC 1021** *La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone così come altri testi del Nuovo Testamento parlano di una sorte ultima dell'anima che può essere diversa per le une e per le altre*





Giudizio particolare o finale?

- Le Scritture conoscono solo un giudizio universale e non parlano mai di quello particolare
- Conservare questi due giudizi ha permesso di salvare il rispetto del giudizio finale e la comunione con Cristo al momento della morte, ma ha lasciato irrisolto più di un problema: la presenza di due giudizi e la separazione tra anima e corpo ancora non risorto nel periodo intermedio
- Escatologia intermedia: **CCC 997** *Con la morte, separazione dell'anima e del corpo, il corpo dell'uomo cade nella corruzione, mentre la sua anima va incontro a Dio, pur restando in attesa di essere riunita al suo corpo glorificato. Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Cristo*